

8 Ivrea

SUI TRENI NUOVI, DISAGI VECCHI

Mercoledì i pendolari diretti ad Aosta sono rimasti a piedi sui binari: scattata un'altra raccolta firme

IVREA (nl1) Mercoledì scorso, 16 ottobre, uno dei nuovi treni bimodali, partito nella mattinata dalla stazione di Ivrea e diretto ad Aosta con arrivo alle 10.30, è rimasto fermo sui binari. Guasto. E' successo poco dopo la ripartenza dalla stazione di Montjovet, percorso nemmeno un chilometro. Il capotreno ha avvertito i passeggeri, che c'erano dei problemi tecnici e stavano cercando di risolverli e ci sarebbe stato qualche minuto di ritardo sulla tabella di marcia. Dopo diversi tentativi di ripartire, durante i quali il treno avanzava di qualche metro e si fermava, la scelta è stata quella di rientrare alla stazione di Montjovet. Fortunatamente la motrice per il rientro ha funzionato. Quindi tutti i passeggeri sono stati invitati a scendere e a recarsi nel piazzale della stazione. Con la promessa che sarebbe arrivato un pullman per portarli a destinazione. Tra i passeggeri le opinioni sono state piuttosto critiche, principalmente per i continui ritardi. In molti speravano che con l'acquisto dei nuovi treni bimodali, molte criticità si sarebbero risolte e invece a quanto pare non è stato così. Con molta pazienza e un po' di amarezza, si è atteso l'arrivo del pullman, a due piani, che ha caricato i circa sessanta passeggeri scesi e poi ad Aosta. Correttamente, Trenitalia ha rimborsato i biglietti di viaggio.



Elisa Opezzo e Alessandro Soriani; a lato, i passeggeri scesi dal treno e diretti alla fermata del pullman sostitutivo

volta salito sul pullman sostitutivo, ha trovato un aspetto positivo: «Siamo qui a chiacchiere di ciò che è accaduto, conoscendo persone nuove». Altri passeggeri hanno tuttavia stigmatizzato: «Una situazione terribile. Non abbiamo altri mezzi. Non costassero così tanto le autostrade prenderemmo quelle». Tra loro pure un magistrato di Aosta che ha riflettuto: «Il bimodale è utile perché permette di non scendere ad Ivrea per il cambio treno. Una soluzione sarebbe l'elettrificazione della rete». La notizia del treno fermo ha poi fatto «il giro della rete». **Sonia Perrotone** sui social ha postato: «Se non si ha nulla da fare non è una tragedia. Chi come me non ha la macchina usa i mezzi pubblici per andare a lavorare. Ieri nella tratta Ivrea Pont Saint Martin ritardo di 40 minuti». **Sara Negri Calderan** invece con sarcasmo ha scritto: «Ma è il treno nuovo? Si è già rotto?». Intanto **Lisa Carla**, tra i passeggeri rimasti a piedi mercoledì, ha avviato una raccolta firme per inviare una lettera a Trenitalia. «Il treno è in ritardo quotidianamente. Può capitare una volta, lo capisco. Così non è più tollerabile. Lo scorso mese ci hanno applicato il 5% di sconto per i ritardi di quello precedente. La Valle d'Aosta oltre tutto è una Regione turistica. Devono trovare una soluzione».

Luca Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVREA (nl1) Non sono mancate le reazioni «a caldo» dei passeggeri su quanto successo mercoledì scorso. **Stefano Rosset** ha commentato: «Speriamo di arrivare. Dovevo essere ad Aosta alle 10.30. Dov'è saltare un impegno di lavoro». **Andrea Abrate** invece ha detto: «Sono un pendolare. Succede spesso di essere in ritardo su questa tratta. Ma che si fermasse così non mi era ancora accaduto». E poi **Davide Secchiari**: «Sono 6 anni che faccio il pendolare da Torino, ci sono problemi enormi. L'abbonamento mensile costa 200 euro e

sono costretto a prenderlo perché lavoro ad Aosta. La settimana scorsa il treno ha avuto altri ritardi. Almeno una volta a settimana non arriva puntuale». Tra i passeggeri anche **Elisa Opezzo**, speaker di Top Italia Radio, che trasmette da Aosta: lei risiede a Vercelli e tutti i giorni prende il treno per recarsi a lavoro. «Da domenica scorsa ci sono i treni nuovi - sono state le sue parole - Ma ci sono problemi tutti i giorni. Se ci danno i treni nuovi, almeno che non abbiano guasti». **Alessandro Soriani**, pur abbattuto, una

«Carenza nutrizionale e energetica nello sport» al via la campagna di sensibilizzazione sui rischi

TORINO (bom) Quando le attività sportive, agonistiche o amatoriali, si svolgono in condizioni di carenza nutrizionale assoluta o relativa, con deficit energetico, i ben noti benefici per la salute possono ribaltarsi in rischi potenzialmente seri, con ricadute anche sulla «performance». Se ne è parlato venerdì 18 ottobre, a Torino, nel corso di un convegno (referente scientifico il professor **Carlo Campagnoli**) organizzato presso l'Aula Magna della Caserma Reale rivolto soprattutto ai responsabili di gruppi sportivi (istruttori, consulenti medici, dietologi...), ai docenti delle scuole, agli studenti a indirizzo sportivo e di Scienze Motorie e a chi pratica sport di tipo agonistico o amatoriale. Un appuntamento a cura di: Associazione Prevenzione Anoressia Torino (P.R.A.T.), CONI Comitato Regionale Piemonte, Struttura Universitaria di Igiene e Scienze Motorie (SUISM); con il Patrocinio di Città di Torino, Commissione Regionale Pari Opportunità, Consulta Femminile della Regione Piemonte, MIUR Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Ordine dei Farmacisti, Ordine dei Medici, Fondazione Osteoporosi, Fondazione Medicina a misura di Donna; con il contributo di Rotary distretto 2031, Rotary Club Torino Sud-Est, Clinica Fornaca; e il sostegno di Federfarma.

ARGOMENTO POCO NOTO

Nonostante questi rischi, e l'assoluta necessità di provvedimenti tempestivi, siano documentati da molte decine di studi scientifici, l'argomento è poco noto tra gli «addetti ai lavori» negli ambiti dello sport sia agonistico che amatoriale. È opportuna e urgente una sensibilizzazione di medici, allenatori, insegnanti, genitori, e anche degli sportivi stessi che devono essere informati delle conseguenze sfavorevoli della carenza nutrizionale e portati ad una maggiore attenzione alle esigenze del proprio organismo.

LE CONSEGUENZE NELLE RAGAZZE

Astenia e calo della «performance».
- Mancanza del flusso mestruale (amenorrea), segnale precoce di patimento dell'organismo.

- Riduzione (transitoria) della fertilità.
- Problemi per le ossa sino all'osteoporosi, con aumento delle fratture già in anni giovanili;

- «Triade delle atlete» (carenza nutrizionale, amenorrea, osteoporosi);

- Soprattutto nelle forme di anoressia (la cui prevalenza è 2-4 volte più elevata negli sport favorevoli alla magrezza);

- Nelle adolescenti può essere penalizzata la crescita staturale, perdendo comunque gli anni più favorevoli per la buona strutturazione ossea.

- Conseguenze a livello cardiovascolare: alterazioni del ritmo cardiaco e della pressione arteriosa; disfunzione endoteliale.

È indispensabile, sia per le ossa sia per contrastare le potenziali conseguenze cardiovascolari e ridurre il rischio di anoressia (prevenendone la cronicizzazione e le deleterie conseguenze, tra cui una mortalità almeno 10 volte superiore rispetto alle pari età), il sollecito recupero di una adeguata nutrizione.

I contraccettivi ormonali, pur ridando le mestruazioni, non favoriscono le ossa nelle giovanissime.

LE CONSEGUENZE NEI RAGAZZI

Astenia e calo della «performance».
- Ridotta funzione testicolare: ipogonadismo maschile da esercizio.

- Possibile (transitoria) riduzione della fertilità.

- Ridotta mineralizzazione ossea (analogie con la «triade delle atlete»).

LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

La Campagna di sensibilizzazione si basa su 1. un documento scientifico di tipo divulgativo, con materiale di approfondimento (28 articoli della letteratura scientifica in originale) disponibile on-line; ampia distribuzione del pieghevole informativo «BADA a NON ROMPERTI... e NON SOLO» sui segni di allarme e sugli opportuni provvedimenti nei confronti della carenza energetica.

Altre informazioni su www.prevenzioneanoressia.org - www.piemonte.coni.it/piemonte/scuola-regionale.html.

CRONACA NERA Il blitz sabato sera (19 ottobre) nelle vicinanze delle discoteche I poliziotti sequestrano mezzo chilo di droga, 18enne nei guai per spaccio



IVREA (ses) E' finito nei guai un 18enne, fermato sabato sera (19 ottobre), mentre stava andando in una discoteca della zona, insieme a degli amici. I poliziotti di Ivrea, coordinati dal vicequestore **Giorgio Pozza**, lo hanno fermato in auto nell'ambito di un posto di blocco in via Cascinette, in prossimità dei locali di ritrovo dei giovani, disposto con l'obiettivo di prevenire lo spaccio di sostanze stupefacenti. Il ragazzo sotto i pantaloni aveva un sacchetto contenente circa 100 grammi di marijuana e con sé anche un trincia erba, meglio detto grinder. E così scattata una perquisizione nella sua abitazione, dove gli agenti di Ivrea hanno trovato altri contenitori con mezzo chilo di piante di cannabis, fogliame e altra marijuana. Per l'ingente quantitativo di sostanza stupefacente in suo possesso, in parte già confezionata, nonché per l'essere stato beccato di notte nei pressi di locali di svago, il 18enne è stato arrestato per presunto spaccio. Provvedimento poi convalidato dal giudice del Tribunale di Ivrea, applicando la misura cautelare in una comunità.



La droga sequestrata dai poliziotti